

OL NAÈT

Giugno 2018 - N° I

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**



ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Festive

Ore 8.30 S. Messa a San Michele

Ore 10.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 S. Messa alla fondazione Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa a Cortinica

Feriali

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in chiesa Prepositurale
tranne il lunedì

Il lunedì ore 20.00 S. Messa a San Pietro

Il Mercoledì ore 20.30 Santo Rosario a Cortinica

RECAPITI PARROCCHIA

Don Nunzio

tel. 035-931067

cell. 339-4575350

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del
8 Maggio 2018.

Foto di copertina: Finisterre

Ph. Claudio Colosio

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa,
Rosario Foresti, Valentina Polini

COLLABORATORI: Ilaria Loda, Maria Foresti,
Roberta Zanni, Claudio Colosio, Giovanna
Balducchi, Beatrice Pezzotti, Sara Sorosina,
Alberta Foresti, Joris Pezzotti, Anna Fenaroli,
Raffaella Pezzotti, Deborah Fenaroli,
Bernardo Fenaroli, Giacinta Salvetti,
Ermelinda Balducchi, Marilena Cristinelli,
Laura Ghirardelli e Nicola Foresti.

EMAIL: olnaet@gmail.com

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

AMMINISTRAZIONE PARROCCHIALE

ENTRATE

Elemosine in chiesa € 5.364,51

Rendite € 750,00

Incerti € 2.805,00

Offerte deducibili € 400,00

Contributo € 3.500,00

Italcementi

Festa delle coppie € 1.250,00

Offerta in onore a
Cortinica € 100,00

In memoria Pasinelli
Amalia € 165,00

Da Curia per
interessi Mutuo € 3.781,00

Varie € 83,88

PRO ORATORIO

Offerte NN € 880,00

Un caffè al giorno... € 2.053,77

Saldo gestione -€ 1.208,71

Rata Mutuo banca -€ 12.678,31

USCITE

Compensi -€ 870,00

Enel - Telecom -
Gasolio - Acqua -€ 5.804,98

Articoli liturgici -€ 445,10

Varie -€ 896,02

FESTA E VACANZA, QUALE RELAZIONE?

Oì Naèt esce in prossimità della grande festa della Madonna di Cortinica. Evento annuale che la comunità di Tavernola solennizza in maniera speciale. Non potrebbe essere altrimenti perché nella Madonna di Cortinica ci si riconosce a tutti i livelli: da quello strettamente personale (ci sentiamo suoi figli), passando attraverso quello familiare (per le nostre famiglie chiediamo intercessione), fino ad arrivare al livello comunitario (perché la festa la si vive tutti insieme).

La festa di Cortinica a Tavernola non assume, come le feste patronali in altre comunità, aspetti folcloristici – ricreativi – culturali, tali da oscurare o mettere in secondo piano la religiosità che ispira e accompagna una devozione semplice e sentita. Di questo dobbiamo ringraziare tutti coloro che hanno conservato questo clima genuinamente festivo, penso ai sacerdoti che nei secoli hanno curato la festa, ma penso anche a tantissima buona gente che ha saputo contenere nell'alveo della tradizione le espressioni della propria gioia.

Non si potrà mai risolvere l'enigma per cui la comunità di Tavernola sente così fortemente propria la festa di Cortinica, anziché solennizzare la Patrona "ufficiale" Santa Maria Maddalena. Forse la scelta di Santa Maria Maddalena per l'ufficialità risponde all'idea che la scelta della Madonna poteva sembrare troppo scontata. O forse... chissà.

Però la celebrazione di Santa Maria Maddalena si colloca il 22 luglio, a soli 20 giorni da Cortinica, incorniciando per così dire il mese di luglio con le due celebrazioni. Un bel modo per entrare e rimanere nel tempo delle vacanze (anche chi non va in vacanza vive i mesi estivi in un modo più "rilassante" del resto dell'anno).

Penso che l'occasione che ci viene fornita da queste "coincidenze" è quella di ripensare il senso del far festa e del riposare – divertirsi. La festa ci invita a mettere al centro della nostra attenzione cose importanti, fondamentali, irrinunciabili; per sperimentare come ciò ci rigenera nel nostro essere uomini e donne che vivono essenzialmente di relazioni. La vacanza (comunque e dovunque la si viva) può diventare l'occasione preziosa per sperimentare e mettere alla prova noi stessi in queste relazioni. E non si tratta di andar a cercare chissà quali incontri o persone; sè stessi, la propria famiglia e in ultima analisi la propria comunità sono il "luogo" di questo esercizio di umanità. Magari il viaggiare o lo spostarsi in altro luogo per "andare in vacanza" ci permette di vedere altri modelli di vita che in fondo realizzano le stesse grandi realtà. Possiamo così imparare dal confronto e dal discernimento del bene e di tutto il bene che ci viene regalato nelle altre forme che la vita assume in diverse culture.

C'è poi il ritorno che assomiglia al passaggio dal due al tre luglio. Si riprende la vita "ordinaria", forse sopportata o disprezzata ma sempre lì che ci aspetta. È il luogo in cui riversare tutto ciò che abbiamo sperimentato per tentare di dare nuova forma alla nostra vita e alle relazioni alle quali veramente teniamo.

BUONE VACANZE.

don Munzio



Santa Maria Maddalena,
Apostola degli Apostoli.

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Luca 1,39-56

39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. **40** Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. **41** Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo **42** ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! **43** A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? **44** Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. **45** E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

46 Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome:

50 di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

51 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

52 ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

53 ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.

54 Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,

55 come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre».

56 Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Che bella questa immagine! Maria incinta, va in fretta verso i monti per aiutare la vecchia cugina Elisabetta.

Non avrà avuto qualche paura? Di perdere il bambino tanto prezioso, di affaticarsi e non riuscire a sostenere l'impegno della sua famiglia, di aver detto quel Sì così impegnativo forse, senza averne capito del tutto il senso...

Come avrà fatto a non sentire la stanchezza, ad accettare "serbando i dubbi nel suo cuore", senza sapere niente di questo bambino, senza consultare libri o cercare sostegno su Facebook?

Chissà come era Maria, come viveva. Di sicuro sappiamo che ha incontrato Dio e si è fidata di Lui. Ha riconosciuto immediatamente ciò che Lui ha fatto per lei; ha riconosciuto la bellezza in ogni sua opera e, subito, si mette in cammino.

Si sente "piena di grazia" ma non si esalta per quello che ha ricevuto; sa cogliere la gioia che provano gli altri incontrandola e desidera usare queste occasioni di incontro per raccontare di Lui, della sua misericordia, del suo infinito amore.

Ed io, e noi? Perché il più delle volte non riusciamo ad alzarci per andare in fretta; ci preoccupiamo e non sappiamo cogliere la grazia e la gioia nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità... siamo schiacciati dai nostri, a volte immensi, dolori?

Leggendo e rileggendo tante volte questa Parola cerchiamo di ritrovare lo slancio per continuare a rispondere "Sì", per affidarci a Lui, per scavare nel fango della nostra vita e ritrovare l'acqua viva.

Perché se Cristo continua ad amare l'umanità, come possiamo noi smettere di amare, sperare, lottare e correre ad aiutare il nostro prossimo e il mondo intero?

"Il Signore è con te", con me, con noi! La nostra vita è felice perché "grandi cose ha fatto in noi l'Onnipotente".

E, anche nel dolore, quando tutti i nostri sorrisi si spengono, pensiamo alla Maria del Magnificat, poi alla Maria in piedi, davanti alla croce...

Dio è con lei, con noi, sempre.

PRIMA CONFESSIONE

Domenica 29 aprile sedici bambini di seconda elementare hanno ricevuto il sacramento della Riconciliazione.

La giornata è iniziata con l'animazione della S.Messa delle ore dieci; i bambini, i genitori e i catechisti hanno chiesto a Gesù la luce per vivere al meglio la celebrazione del pomeriggio.

Un incontro tanto atteso e preparato con le catechiste Marisa e Sonia, che durante l'ora di catechismo del sabato pomeriggio e in alcuni incontri del mercoledì, hanno accompagnato e guidato i nostri figli per ricevere al meglio la gioia del perdono.

Prima di vivere il sacramento della confessione, i bambini hanno rivolto a Gesù preghiere di perdono e di affidamento e hanno ascoltato la parabola del figliol prodigo.

Eccone la parte fondamentale, il momento della richiesta del perdono al padre:

"Il figlio che si era allontanato decise di tornare dal padre e gli disse: "Padre ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Ma il padre che lo vide da lontano gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il fratello maggiore tornato dai campi udì la musica e le danze e chiese ai servi il motivo. Il padre gli disse: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava fare festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"."

Gesù è sempre con noi, siamo noi che a causa del peccato ci allontaniamo da Lui. Ma quando torniamo Dio è contento perché ci perdona sempre e dimentica i nostri peccati. Gesù cerca nei nostri cuori tanto amore per Lui e per i nostri fratelli e la volontà a diventare più buoni.

Prima di andare da don Nunzio, i bambini si sono inginocchiati uno alla volta davanti all'altare, hanno deposto la forma di un cuore color nero, poi si sono avvicinati al sacerdote per confessare i loro peccati. Terminato questo momento i bambini hanno attaccato il loro nome su un cartellone dal titolo "Abbracciati da Gesù" che formava un cuore rosso.

Prima di tornare al proprio posto sono andati dai loro genitori per dare un bacio e un abbraccio.

Terminate le confessioni, i papà insieme ai bambini sono andati al Cero Pasquale posto sull'altare e hanno acceso la candela consegnata dal parroco durante il sacramento del Battesimo.

Questo gesto ha voluto significare che Gesù ha dato un po' della sua luce perché desidera che ciascuno la porti a scuola, al lavoro, a casa, per strada, così che il mondo sia invaso dalla luce vera.

E' stato un momento molto emozionante sia per i bambini che per i loro genitori e nonni.

Il momento è stato accompagnato dal gruppo delle chitarre che ha animato la preghiera con i canti imparati a catechismo.

La festa è poi proseguita in Oratorio, dove le mamme dei bambini hanno preparato un ricco rinfresco.

Giovanna Balducchi



INVITATI AD UN BANCHETTO SPECIALE... LA PRIMA COMUNIONE

La scommessa di questi ultimi anni è cercare di trasformare la catechesi da fine, per la preparazione alla ricezione di un sacramento, a mezzo attraverso il quale aiutare bambini e genitori a vivere in pienezza la vita cristiana.

Ecco allora che il nostro percorso è stato suddiviso in tappe con al centro l'immagine della mensa, simbolo di un Dio che nutre il suo popolo e se ne prende cura.

Nella mensa dell'amore abbiamo imparato che Dio ci ha amato fino al punto di donarci suo figlio per la nostra salvezza. Ci ama tutti uno ad uno, perché per Lui la matematica è un'opinione e infatti uno più uno non fa due ma sempre Uno, io unico e irripetibile!

Ci ama, nonostante i nostri errori e, se sappiamo chiedere scusa, ci perdona sempre. Ecco la mensa del perdono.

Cosa vuole Dio da noi e come si fa a vivere come vuole Dio? La mensa dell'ascolto ci ha aiutato ad individuare, tra le tante voci che ci circondano, la Parola che sempre ci accompagna, ci sostiene e ci porta lontano.

La mensa del dono ci ha fatto comprendere che tutto ciò che ci circonda, tutto ciò che abbiamo e anche noi stessi è dono di Dio.

C'è un modo di dire "ogni ben di Dio", e ben rappresenta lo stile di Dio: sarebbe bastato una parola ma Lui ha dato la vita intera, sarebbe bastata una goccia del suo sangue ma Lui lo ha versato tutto.

Ecco cosa è l'Eucaristia! È la mensa del dono smisurato "una misura pigiata, scossa e traboccante". (Lc.6,38)

Beatrice e Roberta



SANTE CRESIME 2018

La Cresima, chiamata anche Confermazione, coinvolge nel cammino di preparazione oltre che i ragazzi anche noi genitori in modo attivo. All'inizio della proposta, da parte nostra, c'era un po' di paura: saremmo stati capaci di accompagnarli?

Fortunatamente ha vinto la gioia per il grande dono che avrebbero ricevuto. In questi mesi di preparazione e di preghiera le testimonianze e le riflessioni ci hanno portato ad aprire il cuore a Dio, ad aiutare i ragazzi nel capire che lo Spirito Santo è gioia di vivere, passione degli impegni quotidiani ed il coraggio; è la forza che emerge nelle debolezze e nella fragilità, basta solo un timido "sì" per non essere soli.

Dio ci accompagna e ci sostiene.

Il giorno tanto atteso è arrivato in una calda domenica di maggio, intorno a tanti sorrisi e a tanti sguardi pieni di luce.

Ci siamo fermati a pensare a questi ragazzi con tanti sogni ed aspirazioni. Una vita coltivata con l'amore di Dio ha un colore diverso ed è questo il nostro compito da qui a venire: camminare con i nostri figli alla scoperta di questo rapporto con il Padre.

Un grazie speciale va ad Emma e Anna per la loro disponibilità, sono state per noi testimoni di quel grande ed incondizionato dono che è la fede.

Giacinta e Ermelinda



Carissimo Don Nunzio,

ti mando due righe per ringraziare te e i tavernolesi per quello che avete fatto la domenica 22 Aprile. Non era necessario fare tutto così bene e in grande.

Importante che si sia parlato di missioni. Quanto a me, dopo avere lavorato per il Signore, posso ripetere con Paolo: siamo servi inutili.

Ho già provveduto a mandare in missione le offerte raccolte.

Grazie e ricordiamoci alla cara Madonna di Cortinica

P. Jeanio

SULLE ORME DI SAN GIACOMO DI COMPOSTELA

(l'esperienza dei tre "pellegrini tavernolesi" Alessandro Colosio, Claudio Colosio e Marco Martinelli)



E' impossibile riassumere una vita, ma è anche molto difficile riassumere quindici giorni di essa, soprattutto se vissuti in un modo molto diverso da come si passa solitamente un'esistenza.

Questo è il cammino di Santiago, qualunque esso sia di quelli che da molte parti di Spagna e d'Europa portano alla tomba di San Giacomo in Galizia: un'esperienza lontana dalla vita di tutti i giorni e proprio per questo aspetto fondamentale, un'esperienza che viene vissuta completamente sulla propria pelle.

Un'avventura per qualcuno, un cammino di fede per altri, una prova di forza e di resistenza, un test di sopravvivenza, un viaggio dentro a sé stessi, uno "stacco" dalla routine, queste e tante altre ancora sono le motivazioni che spingono uomini e donne, ma anche famiglie e compagnie di amici, ad intraprendere il viaggio verso Santiago. Tanti motivi per i quali si parte, tanti i motivi che si scoprono lungo il cammino, tanto che si parte per arrivare, ma quando si è ormai vicini si rimpiange il viaggio e la voglia di arrivare sembra scemare perchè tutto sta per finire.

Il viaggio è importante, il cammino, o meglio il "camino" come presto si imparerà a dire in ogni saluto lungo sentieri, mulattiere, viottoli, strade e stradine, "buen camino" rivolto a persone conosciute tra terre di ogni colore, nel fango e nella polvere, sull'erba o sull'asfalto, sotto la pioggia o sotto il sole, tra sorrisi di sconosciuti e acciacchi che segneranno il ricordo di questa esperienza.

Racconto la mia esperienza senza la presunzione che tale possa essere stata per tutti i miei compagni di viaggio, ognuno di noi ha i suoi pensieri e ritmi, i suoi desideri e gusti, i suoi difetti e qualità, le sue sensibilità e attenzioni.

Le 8/10 ore di cammino quotidiano sono il pretesto per discorsi seri e meno seri, fatti con persone conosciute da una vita o con compagni incontrati in quel frangente, ma sono anche occasioni di solitudine per contemplare la natura e ascoltare il silenzio tutto attorno, per pensare intimamente e riflettere. I passi scorrono e non ci fai più caso se sono 10, 20, 30 km o più, il valore della giornata non è espresso in passi ma in sensazioni. Le notti, le lunghe notti, sono però attimi, attimi che ristorano il corpo in un modo che non ti immagini, preparandolo al nuovo giorno che ti aspetta.

Abbiamo scelto il cammino Primitivo, il tracciato percorso da re Alfonso II il Casto nel IX secolo per il suo pellegrinaggio dal Santo, cammino che parte da Oviedo, nelle Asturie, scorre impavido lungo la cordigliera Cantabrica e discende attraverso Lugo confluendo, a Melide, nel più conosciuto cammino Francese, ed insieme ad esso raggiunge Santiago.

Sono 13 le tappe consigliate sulle guide per un totale di circa 320 km, ma poi ognuno fa proprie scelte dettate dai tempi, dalle condizioni fisiche e meteorologiche, dalla scelta di ostelli e dai consigli di amici o da recensioni, informazioni e racconti a volte apparsi quasi leggendari.

Amo le scelte controcorrente ma in questo caso la cosa più giusta è stata quella di ascoltare e di non decidere, lasciando semmai che altri o altro lo facessero per me; amo adattarmi a situazioni nuove e sarebbe stato il colmo non farlo sotto le spoglie da pellegrino. Ostelli municipali od ostelli privati sono stati i nostri alloggi per la notte o per poco più, una branda sempre e comunque comoda dove riposare, cucine vuote e bagni a volte troppo freddi hanno temprato i fisici i gli spiriti, ma hanno anche spesso messo alla prova

gli stessi.

Il cammino scelto è, secondo gli esperti, il più duro e impegnativo e il suo nome, "primitivo", ne dà concretamente una descrizione netta, precisa e senza fronzoli.



La prima settimana l'abbiamo affrontata tra freddo, vento e pioggia, salendo su colline e montagne, tra rivoli d'acqua che scorrevano ovunque distribuendo fango in ogni dove, attraversando boschi e piccoli borghi di due o tre case tra le quali spesso si nascondeva il nostro alloggio.

Le domande circa il cammino erano davvero poche, bastava seguire una freccia gialla per non perdersi, a volte era ben segnalata su di un cippo, altre volte nascosta su un albero, altre volte ancora disegnata con dei sassi sul sentiero, riuscire a scoprirla era il "divertimento" del momento, il passatempo "essenziale" per arrivare a destinazione. Solo due o tre volte ci è capitato di dover scegliere tra due alternative, tra il cammino originale e il fantomatico "complementario" o il "temporal", la scelta è sempre caduta sulla tradizione del percorso (spesso solo perché era il più corto).

Tutti coloro che affrontano il Primitivo hanno ben in testa una tappa, la più dura, la più conosciuta, la più caratteristica, la "ruta de los hospitales" che regala panorami fantastici a discapito di qualche fatica in più, da

scegliere "solo se il tempo lo permette" come dicono gli autoctoni. Chiaramente, e non faccio fatica a credere che sia stato così per chiunque, anche se il tempo non era clemente l'abbiamo comunque preferita rispetto all'alternativa "meno rinomata". Fino a quel momento l'aspetto sportivo era ancora molto forte e non ci saremmo mai perdonati di non averla potuta percorrere per un paio di gocce in più, anche perché ad esse ormai ci avevamo fatto l'abitudine. Siamo saliti, l'abbiamo percorsa tutta nella nebbia, non abbiamo visto nulla di ciò che avevamo letto, ma abbiamo visto tutto quello che c'era da vedere per ricordarsene: fatica, salite, freddo, cavalli selvaggi, carcasse di essi lasciate, sembrava, a monito dei pellegrini che ci passano perché con la natura non si scherza.

Lungo le primissime tappe abbiamo conosciuto quelle poche anime pellegrine che ci hanno accompagnato per tutto il cammino: primo fra tutti Corrado, un agente della Polizia Postale di Bolzano che è subito diventato membro ufficiale del gruppo di noi "bergamascos", poi cinque "hermanos" portoghesi, quattro spagnoli rinominati "Manà" per via del loro aspetto da rock band, un professore di chimica in pensione e suo figlio Giacomo (cosa se no?) di Modena, un ragazzo della repubblica Ceca che si faceva chiamare George ma che solo giorni dopo abbiamo scoperto chiamarsi anagraficamente in un modo che all'orecchio suonava come Easy (e da quel momento ribattezzato, è proprio il caso di dirlo, come si conveniva: "Il nome è importante! Tu sei Easy, non George!"), una ragazza americana che "avendo studiato spagnolo, l'italiano è molto simile" e noi che litigavamo con una lingua, ahimè, a noi molto più affine, una signora sarda, un francese visto un paio di volte e un altro "primitivo" che vedevamo saltuariamente e col quale sfortunatamente non abbiamo mai potuto scambiare due parole. Fine del gruppo. Si partiva, ci si superava, ci fermavamo a mangiare da buoni italiani, chi ci raggiungeva faceva banchetto con noi, ci si riprendeva, ci si risuperava e tutti ancora ci si vedeva più o meno all'ostello del "pueblo" successivo. A ripensarci queste cose, nella loro semplicità e naturalità, già ci mancano.

Persone del luogo incontrate davvero poche, sono stati più gli animali lungo il tragitto a farci compagnia: mucche, cavalli, scoiattoli, cerbiatti, galline, maiali e cani, ovunque cani, cani dagli occhi felici di incontrarci, altri con gli occhi tristi; ebbene sì, l'attenzione in quei lunghi



momenti di silenzio cadeva anche sulle loro espressioni che tanto dicevano delle persone che vivevano in quelle case e stalle perse nel verde e nelle nebbie.

La nostra serenità e la nostra fatica erano un tutt'uno col paesaggio e con esso erano sicuramente espressione degli abitanti di quelle terre, molto lontane dalle gesta di Cristiano Ronaldo e Lionel Messi che le televisioni dei bar consacravano e facevano sognare i pochi bambini incontrati: "Vai Cristiano!" o "Dai Messi" erano le parole che creavano subito un legame con loro, ed anche questo è stato oggetto di riflessione in questi tempi di globalizzazione in luoghi dove i suoi segni meno te li aspetti. Senza dare alcun



giudizio ognuno di noi ha riflettuto a tal riguardo.

Alla fine di ogni tappa ci si riposava un paio di ore, si lavavano gli indumenti del giorno, si cercavano soluzioni per un pasto possibilmente caldo. A volte si cucinava in ostello, altre volte, per fortuna le più frequenti, si entrava in un baretto e si cenava con il menù del pellegrino, zuppa di verdure (caldo Gallego) e quel che c'era di secondo, sempre e comunque tutto molto gustoso ed apprezzato senza che nessuno abbia mai mancato di rispetto al "camino" con alcun tipo di critica.

I giorni si sono succeduti così fino all'arrivo a Melide dove il flusso di pellegrini proveniente dal cammino Francese ci ha sorpresi, un flusso continuo al quale non eravamo più abituati e che forse ha scioccato un po' tutti: abbiamo così scoperto il lato "commerciale" del

cammino di Santiago, fatto di negozi, ristoranti e tanta, troppa gente sui sentieri. Anche chi, come i miei compagni di viaggio, aveva già percorso un cammino è rimasto colpito, io più degli altri essendo questa la mia prima esperienza in terra spagnola.

Il cammino Primitivo è finito quel giorno ad una tappa e mezzo da Santiago, che abbiamo raggiunto la mattina di giovedì 3 maggio un giorno prima del previsto.

L'avvicinamento a Santiago è stato diverso da quanto avevo potuto immaginare fino a quel momento: partiti di buon'ora come mai avevamo fatto per poter percorrere gli ultimi chilometri e assistere alla messa in cattedrale delle 12, mi son trovato inconsciamente a rallentare il passo per la "paura di arrivare" o meglio per la voglia di non finire quell'esperienza.

Santiago è davvero una città suggestiva, molto bella architettonicamente, pulita e stranamente silenziosa e sa accogliere i pellegrini in modo austero, nonostante alcune esagerazioni "costruite" di taluni di essi che tra dolori vari, veri o presunti, arrivano alla cattedrale del santo chi zoppicando e chi piangendo.

Il tempo di depositare in ostello le "mochilas", gli zaini, e via per assistere alla messa del pellegrino con la speranza, palese e ben poco spirituale, di assistere al "butafumeiro", l'azionamento del grosso turibolo durante le celebrazioni delle festività, come anche su richiesta specifica dei pellegrini. Fortuna o statistica che sia stata, i cinque "tiraboleiros" hanno preso le grosse funi dondolando l'incensiere fino all'altezza di 22 metri lungo la navata trasversale della cattedrale: davvero suggestivo, a coronamento di una messa che, benché fosse stata recitata in spagnolo, è stata davvero completamente compresa.

Oltre alla facciata barocca da troppo tempo nascosta da un'impalcatura che ne cela la maestosità, abbiamo visitato l'imponente cattedrale romanica e gotica, siamo scesi nella cripta dove è collocata la tomba del Santo e saliti sull'altare per l'abbraccio alla sua statua argentea; i riti e le tradizioni religiose hanno preceduto una lunga fila fatta per il ritiro della "compostella", la pergamena attestante l'avvenuto pellegrinaggio, rilasciata dall'autorità ecclesiastica.

Con questo ultimo atto il nostro pellegrinaggio si è concluso, ma nei due giorni successivi abbiamo avuto la possibilità di visitare con più calma e in modo più turistico la città e soprattutto di raggiungere (questa volta in auto) le due destinazioni "atlantiche" dei pellegrini, le mete di Muxia e di Finisterre. Questi luoghi sono al di fuori dei cammini jacobei e per esse la città di Santiago è il punto di partenza e non di arrivo, ma storicamente i pellegrini le raggiungevano per scoprire il confine del mondo allora conosciuto, oltre al quale c'era solo il mistero o, da come prende il nome la Costa de la Morte, la morte del sole. Entrambe le località sono state davvero suggestive per l'atmosfera e per i paesaggi e meritano davvero di essere visitate da parte di chiunque si metta in viaggio lungo il suo cammino... qualunque esso sia.

Claudio Colosio

PEREGRINATIO GIOVANNI XXIII

5 giugno 2018 - Vicariato di Predore

Il 5 giugno 2018, come previsto dagli organizzatori, tutti i paesi del Vicariato hanno partecipato al pellegrinaggio a Sotto il Monte per venerare il Santo Giovanni XXIII.

Per la cronaca hanno partecipato circa 240 pellegrini così suddivisi: Vigolo e Parzanica (un pullman grande e 3 macchine), Predore (un pullman grande), Sarnico (un pullman grande e uno piccolo), Tavernola (un pullman grande).

I 56 pellegrini di Tavernola, alle 17,30 in punto, (qualcuno anche parecchio prima) si sono ritrovati davanti al municipio per occupare il pullman che li avrebbe portati a Sotto il Monte e qui subito un primo miracolo, niente accapigliatura per salire tutti nel posto davanti. Si parte!!

Si arriva a Sotto il Monte e si capisce subito che sarà una lunga serata, infatti sono molti (anzi moltissimi) i pellegrini e relativi pullman che si mettono in attesa di essere portati sul luogo della venerazione e della successiva Messa solenne.

Quando ormai si era persa la speranza di poter fare entrambe le cose (visita al Santo e Messa solenne), con i pellegrini Tavernolesi che si preparavano a scegliere o l'una o l'altra, ecco il secondo miracolo: riusciamo a fare entrambe le cose nonostante la fila per accedere alla cripta del Santo fosse lunghissima.

Le sensazioni che ognuno ha provato davanti al corpo di San Giovanni XXIII, le intenzioni e le preghiere a Lui rivolte, sono talmente intense ed intime che nemmeno un pur bravo scribacchino come il sottoscritto, è in grado di descrivere.

Dopo aver venerato il Papa buono ci siamo recati alla Santa Messa solenne nella grandissima struttura, che fungeva da Chiesa, allestita nel campo sportivo.

La Santa Messa è stata intensa e partecipata. Finita la funzione religiosa si torna al pullman e qui terzo miracolo, nessun pellegrino Tavernolese si è perso. Bene!!! Foto di gruppo per abbellire questo articolo e si riparte per il nostro lago dove si arriva alle 23,30 sani, salvi e.....un po' più Santi.

Bernardo Fenaroli



**Ritrovo dei cugini
DI BIASIO a Vigolo**

LOURDES 1858-2018 : 160° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI

Quest'anno, di ritorno da Lourdes, mi è stato chiesto di scrivere un piccolo articolo con il resoconto del viaggio e, la prima cosa a cui ho pensato, è stato come raccontarvi un'esperienza senza ripetere sempre le stesse cose dopo 29 pellegrinaggi in treno, aereo, autobus e auto.

In realtà appena arrivi a Lourdes ti accorgi che, nonostante siano passati 160 anni da quando l'Immacolata Concezione apparì alla quattordicenne Bernadette Soubirous alla grotta di Massabielle, tutto sembra ancora carico di paure, di attese, di speranze, di ricerca e di incontri.

Ogni pellegrinaggio è diverso dall'altro; incontri persone alla prima esperienza che con la loro curiosità ti stimolano a ripercorrere le tue esperienze e altre, veterane come me che, pur prestando servizio, si ritrovano a Lourdes per ricaricarsi sia fisicamente che spiritualmente.

Certo è un luogo dove la sofferenza la tocchi con mano, dove fai fatica a restare indifferente, soprattutto di fronte ai bambini e ai giovani, eppure, anche se capita di lasciar scorrere più di una lacrima, il dolore sembra quasi leggero, ci sono sorrisi, abbracci e tanta tenerezza.

Ho rivisto un ragazzo che partecipa al pellegrinaggio da diversi anni, sempre accompagnato dalla mamma, che sorride con gli occhi ma non riesce a muovere nient'altro e mi sono subito chiesta cosa possa chiedere alla Madonna una mamma che vive questo dolore. Cosa chiederà quel figlio?

Non conosco la risposta, ma vedere quel ragazzo tanto amato e sereno, quella mamma sempre sorridente che con gioia approfitta di un attimo di pausa per correre a pregare alla grotta, mi ha fatto pensare che probabilmente la loro risposta l'hanno già avuta!

E io, e noi, che abbiamo già tutto cosa chiediamo?

Prima di chiedere ringraziamo per tutto ciò che abbiamo e poi chiediamo la grazia di accorgerci ogni volta, in ogni viaggio, ma anche nella nostra comunità, delle persone che hanno bisogno del nostro aiuto, della nostra compagnia, delle nostre preghiere.

Ecco cosa è stato ed è il pellegrinaggio a Lourdes per me! L'occasione di non chiudermi nei miei piccoli problemi ma di allargare lo sguardo verso gli altri perché, come sempre, quello che ricevi è sempre molto, molto di più di ciò che hai dato.

Non sempre la gente ti capisce quando provi a raccontare, perché è un'esperienza da vivere più che da raccontare ma, non importa, anche il silenzio, con il cuore colmo di gratitudine, può dire più di mille parole.

Marilena Cristinelli



NOTE DALLA BANDA

a cura di Maria Foresti

Primavera – estate 2018

La nostra Banda "110 e Lode" è nel pieno delle iniziative programmate per celebrare questo anniversario, con il ricordo del passato ed il lavoro del presente per progettare il futuro del gruppo, nel cui nome "Religio et Patria" è racchiusa in forma musicale l'anima stessa del nostro paese, sia religiosa che civile. Trascorso il breve periodo di vacanza dopo il Concerto di Santo Stefano, il 30 gennaio sono riprese le lezioni della Scuola di musica e la prima uscita per un servizio è stata in occasione della processione della Madonna di Lourdes, domenica 11 febbraio a Cambianica. Quest'anno, a causa della coincidenza con il carnevale, la cerimonia si è svolta al mattino, si è persa un po' la suggestione dei candili che di solito nel buio della sera invernale danno l'impressione di due linee di luce che accompagnano la statua della Protettrice degli ammalati, però la musica e le preghiere per chi soffre, come sempre hanno reso intensa l'emozione destata da questo evento religioso, molto sentito dai tavernolesi ed in particolare dagli abitanti della grande frazione. La primavera ha poi inaugurato una serie di servizi, che hanno impegnato i nostri musicanti quasi tutte le domeniche, a riprova del fatto che suonare in un corpo bandistico è una delle migliori palestre di senso del dovere e del sacrificio. Il meteo molto variabile, che tra le altre cose ha impedito lo svolgimento della processione del Venerdì Santo, ha costretto i nostri ad indossare la divisa invernale fino alla fine di maggio, per accompagnare in sfilata i bimbi della Prima Comunione ed i ragazzi della Cresima e per rendere omaggio a Padre Ilario Trapletti, rientrato definitivamente un anno fa dal Brasile, dopo quarant'anni di missione in Amazzonia. Domenica 27 maggio, finalmente in veste estiva, la Banda ha accompagnato in festa le coppie di coniugi, tra cui anche quella costituita dal nostro Presidente Filippo Colosio con la moglie Valeria Tosoni. La stagione delle processioni è stata chiusa dalle solenni celebrazioni del Corpus Domini, sia a Vigolo al giovedì che a Tavernola la domenica e come sempre le preghiere dei fedeli sono arrivate in cielo con la musica delle marce, eseguite in modo impeccabile e con trasporto e sentimento dai nostri musicanti. Un discorso a parte meritano i servizi per i gruppi ANMI. Si sa che il nostro Corpo Musicale è la Banda Ufficiale dei Marinai d'Italia per la Lombardia del Nordest, dallo storico Raduno Nazionale di Genova 1992 con alluvione allegata; ebbene: quest'anno la Banda ha suonato per i Marinai di Ponte San Pietro ad aprile e per quelli di Bergamo a giugno, con una splendida sfilata per le vie di Città Alta, con salita alla Rocca e cerimonia in Piazza Vecchia; per l'8 luglio saranno ancora vestiti da marinai per il gruppo ANMI di Cologne in Franciacorta.

La stagione concertistica è stata aperta a Predore sabato 5 maggio, con l'evento promosso dalla Pro Loco del luogo per inaugurare le iniziative culturali e turistiche. E' stato come al solito un grande successo e nella Sala Civica della Chiesa Vecchia gli applausi sono stati davvero scroscianti, in particolare per il brano dedicato al centenario della fine della Grande Guerra e per quello con l'arrangiamento delle canzoni del celebre gruppo dei New Trolls. Sabato 2 giugno, presso l'Auditorium dell'Oratorio, sono stati gli allievi del Corso di Orientamento Musicale ad esibirsi per il Concerto della Repubblica, accompagnati al pianoforte dal Maestro Alessandro Foresti; dai più piccoli della classe di solfeggio, ai più grandicelli già giovani bandisti, si sono impegnati con gli insegnanti che hanno curato la loro preparazione, per offrire alle famiglie in particolare ed ai tavernolesi in generale, un saggio in cui si potessero apprezzare i progressi raggiunti nell'imparare a suonare il clarinetto, o la tromba, il sax, il corno, il flicorno baritono ed il trombone. La stagione primavera – estate naturalmente è caratterizzata dalle manifestazioni del 2 luglio per la Festa della Madonna di Cortinica, con il servizio al mattino ed il Concerto serale, durante il quale da qualche anno debuttano ufficialmente gli allievi ammessi alla Banda ed ai quali viene consegnato l'attestato di frequenza al Corso di Orientamento Musicale. Il mese di luglio non si chiude qui perché, come avvenne nei primi anni '80 del secolo scorso per l'inaugurazione della prima divisa invernale, finanziata in gran parte dalla popolazione, la Banda estenderà il tradizionale Concerto Itinerante di fine stagione anche alle frazioni, con il seguente programma previsto per tre serate di martedì: il 10 luglio a Cambianica, il 17 luglio a Tavernola centro storico ed infine il 24 luglio alla Casella. Parliamo per ultimo del clou dei festeggiamenti e cioè della serata di sabato 16 giugno, in cui si è svolto lo spettacolo Qualcosa che luccica: è il titolo della pièce teatrale, con testi del Teatro Prova di Bergamo, brani musicali della nostra Banda e presentazione video come corollario alla recitazione. Per la parte musicale, il Maestro Vinicio Foresti ha scelto brani che sono rappresentativi dei periodi illustrati, adatti al testo e soprattutto graditi dal pubblico, come il tanto richiesto Lasso di Jean Brouquieres. Marco Menghini e Stefano Mecca, i due bravissimi attori del Teatro Prova di Bergamo, prendendo spunto dal libro edito per il primo secolo della Banda, hanno assemblato i

contenuti storici in modo veramente originale, ed hanno dato alla recitazione un'impronta brillante, ironica, divertente e soprattutto coinvolgente. La rappresentazione è iniziata con il qualcosa che luccica, cioè con il riflesso del sole su uno strumento musicale della sezione degli ottoni il 2 luglio del 1908, quando la Banda suona per la prima volta alla Festa della Madonna di Cortinica, e termina con il qualcosa che luccica delle gocce di pioggia sulla Banda a Genova nel settembre del 1992. Tra questi due eventi, gli attori hanno posto l'accento in particolare sui periodi critici vissuti dal nostro Corpo Musicale, che si è sfasciato parecchie volte, tanto da sembrare una "Banda allo sbando". Questo insistere sui conflitti e sui dissapori, rende ancora più prezioso ed importante il fatto che, nonostante tutto, la Banda da 110 anni è una delle Istituzioni più prestigiose ed amate di Tavernola. Per dovere di cronaca, devo ricordare in conclusione che gran parte del merito della pax musicale va ad Alessandro Colosio, il Senatore per i bandisti e Foia per tutti gli altri, al Presidente dottor Giovanni Guatteri, che con le sue doti di grande equilibrio e di mediazione seppe tenere insieme un ensemble riottoso ed infine ad un gruppo di ragazzi che in pratica rifondarono la Banda, trascinando con il loro entusiasmo anche i vecchi musicanti, tra i quali i mitici Luigi Foresti detto Provincia e Giuseppe Fenaroli detto Bepe dè Copiana. Tra i giovani che rimisero in piedi la Banda, il leader era Pasquale Foresti, suonatore di sax baritono e futuro Presidente, al quale il dottor Guatteri affidò la Banda nel 2003, pochi giorni prima della sua morte.

Appuntamenti e calendario degli eventi della Banda sul sito www.corpomusicaletavernola.it News, aneddoti, approfondimenti sulla pagina facebook Corpo Musicale "Religio et Patria" di Tavernola Bergamasca.



Domenica 27 maggio trenta coppie si sono ritrovate a festeggiare i loro anniversari di matrimonio: tantissimi auguri dalla redazione del "Naet"!!



7 aprile 2018: GIORNATA DEL VERDE PULITO

Sabato 7 aprile le classi seconde della Scuola Secondaria di primo grado hanno partecipato alla "Giornata del Verde Pulito", una iniziativa promossa dalla sezione locale della Protezione Civile e ormai evento consueto per il plesso di Tavernola Bergamasca. I ragazzi, armati di entusiasmo e buona volontà, sono stati assistiti e accompagnati, per tutta la mattinata di sabato, dai volontari della Protezione Civile e dal signor Francesco Morzenti in un lavoro capillare di raccolta e differenziazione dei rifiuti. Teatro delle operazioni è stato il tratto di sponda che da Predello giunge in località Gallinarga. Qui i ragazzi hanno raccolto ogni sorta di tipologia di rifiuto: dagli inerti, alla plastica, dalla legna al ferro. Sotto un cielo grigio, dove ogni tanto faceva capolino il sole, gli alunni delle classi seconde hanno speso le loro energie per ripulire un tratto di strada molto trafficato; durante questa attività gli allievi si sono resi conto di quanto sia importante mantenere in ordine e pulito il territorio. Inoltre i volontari della Protezione Civile si sono prodigati affinché i ragazzi operassero in condizione di sicurezza, spiegando loro l'importanza della collaborazione e lo spirito di gruppo. Al termine delle operazioni di rimozione dei rifiuti, Morzenti ha radunato i ragazzi e ha tenuto una lezione sul ruolo che ricopre la Protezione Civile e sul rischio e la prevenzione degli incendi boschivi. Al termine della spiegazione i ragazzi, insieme a tutti i volontari, hanno partecipato ad una mini esercitazione (preludio all'esperienza del Campo Scuola che si terrà a settembre), montando una vasca e le relative pompe per il suo riempimento. La giornata si è conclusa con una ricca merenda offerta dai volontari e con l'entusiasmo dei ragazzi delle classi seconde. Indubbiamente questa esperienza ha coinvolto molto gli allievi, alcuni dei quali hanno anche espresso la volontà di entrare a far parte un domani in questa operosa e dinamica realtà tavernolese.



Prof.ssa Ilaria Loda

FESTA DELLA SCUOLA 2018

Il giorno 7 giugno presso la palestra dell'Istituto Comprensivo di Tavernola Bergamasca si è tenuta la Festa della Scuola Secondaria di Primo Grado che ha visto protagonisti gli alunni dei plessi di Predore e Tavernola. È stata un'occasione per stare insieme per festeggiare la fine di un anno scolastico duro e impegnativo, ma anche ricco di tante soddisfazioni derivate dai progetti, dalle uscite sul territorio, dalle visite d'istruzione e dalle proposte didattiche di tutti i docenti. La manifestazione si è svolta all'insegna della cooperazione e della condivisione; gli studenti si sono cimentati in mini tornei sportivi; gli alunni di classe prima si sono sfidati a dodgeball, gli allievi di seconda a unihockey e quelli di terza a volley. Al termine dei giochi sono stati premiati gli alunni che hanno partecipato al progetto "merenda-fruttando", in particolar modo si è distinta la classe 1^A del plesso di Tavernola che è riuscita a mantenere vivo il progetto per tutto il corso dell'anno scolastico, consumando frutta o verdura per un periodo prolungato.

I ragazzi di terza media hanno poi ringraziato tutti i loro docenti per essere stati loro vicini durante il corso di studi triennale, per aver instaurato buoni rapporti di fiducia, per la loro costante presenza, preparazione e professionalità. In particolare alunni e docenti hanno ringraziato la prof.ssa di Arte Anna Pia Massaccesi, che ha concluso la sua carriera scolastica raggiungendo la pensione, accordandole stima e simpatia.



Terminate le premiazioni la festa è continuata presso i locali dell'oratorio dove il Comitato dei Genitori ha offerto un ricco e squisito buffet a tutti i partecipanti.

La giornata si è conclusa con uno scambio di auguri fra docenti, alunni e professori in un clima a metà fra la commozione e la voglia delle meritate vacanze!

Prof.ssa Ilaria Loda

MANIFESTAZIONE "S.A.R.E.I."

Il giorno 20 aprile presso l'auditorium dell'oratorio "S. Giovanni Bosco" di Tavernola Bergamasca si è svolto il tradizionale appuntamento con la rappresentazione teatrale SAREI, uno spettacolo giunto ormai alla diciottesima edizione, che promuove la Socializzazione, l'Accoglienza, la Relazione, l'Esperienza e l'Inclusione tra gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Tavernola Bergamasca" e quelli dell'Istituto "Angelo Custode" di Predore.

Il tema portato in scena quest'anno è stato un viaggio attraverso i miti classici e le tradizioni locali, gli alunni si sono inizialmente cimentati nella rielaborazione dei testi e successivamente nella drammatizzazione, accompagnandola con musiche, balli e linguaggi non verbali. Gli alunni di seconda, terza media e di quinta primaria hanno rappresentato 10 storie: Il SOLE e la LUNA. In principio fu un uovo, Il vaso di pandora, Il colore della pelle, Dioniso, La roccia magica, Leggenda dell'usignolo, La valle del freddo, Le quattro matite, La strega della torre dei gatti, il tutto frutto di un lavoro che li ha visti impegnati lungo il corso di tutto l'anno scolastico e grazie al quale si sono costruite relazioni significative tra tutti gli "attori" partecipanti, ognuno infatti con le differenti potenzialità si è potuto mettere in gioco portando in scena le proprie peculiarità. Ne è nato uno spettacolo caleidoscopico dai mille volti, colori ed emozioni che ha riscosso entusiasmo e partecipazione.

Al termine studenti e insegnanti hanno salutato il pubblico e si sono dati appuntamento al prossimo anno, è poi seguito un ulteriore momento di condivisione offerto dai genitori...la degna chiusura di uno splendido pomeriggio!!!

Deborah Fenaroli & Raffaella Pezzotti

MANIFESTAZIONE "INSIEME CON TRASPORTO"

Il giorno 22 maggio al palazzetto di Bergamo, 16 scuole della bergamasca, tra cui l'Istituto Comprensivo di Tavernola si sono ritrovate per la manifestazione di "INSIEME CON TRASPORTO", giunta ormai alla 19esima edizione. Essa consiste in un progetto di integrazione ed inclusione degli alunni con disabilità ed educazione alla diversità attraverso attività motorie. Le classi coinvolte preparano tutto l'anno dei giochi, pensati appositamente per le capacità degli alunni diversamente abili, per permettere loro di divertirsi e di socializzare con altri gruppi di coetanei, sentendosi protagonisti.

Oltre a questo la manifestazione favorisce il confronto tra le esperienze didattiche delle diverse realtà scolastiche, creando una rete di scambio di informazioni e contribuisce a superare gli ostacoli "mentali" legati alle situazioni di disagio, avvicinando tutti gli alunni, con le loro specificità, all'attività fisica sportiva.

Raffaella Pezzotti & Deborah Fenaroli



UNA "NUOVA" PENSIONATA

La maestra Anna Fenaroli, dopo 40 anni di servizio, alla fine di quest'anno scolastico andrà in "pensione" e, dopo essere stata festeggiata durante lo spettacolo di fine anno, dalle colonne del Naet saluta i "suoi bambini", siano che ora siano grandi o ancor piccini, che con lei hanno trascorso il periodo dell'infanzia, ricordandoli e ringraziandoli indistintamente tutti con questi semplicissimi ma affettuosissimi pensieri.

Il vostro video mi ha reso molto felice e voglio usare alcune frasi dei bambini per comunicare i miei sentimenti ed emozioni.

"Perché vai in pensione? "sono dispiaciuta" "non stare via sempre" "mi mancherai moltissimo" "è vero che vai in pensione e poi viene una maestra più giovane?" "....vado sì in pensione ma...ci vediamo domani a scuola"

"E' stato bello conoscervi...è stato bello insegnarvi tante belle cose: giocare, cantare, disegnare..."

E' servito qualche volta "arrabbiarmi", "mettere in castigo", "le faccine rosse", "non si fanno queste cose".

E' servito tante volte premiarvi, "BRAVI, state facendo un buon lavoro, BRAVI"

Mi avete vista "carina, bella, brava, gentile, la migliore" (dai...ci può stare)...ma alta e bellissima????

Ho raggiunto un traguardo importante, condividendo tanti momenti della mia vita con bambini, genitori, nonne, tate.

Ci sono stati momenti delicati nel mio vissuto, ma ho sentito sempre la vostra vicinanza.

In questi 42 anni di servizio (37 a Tavernola tra classe verde e blu) sono stati importanti tre cose:

- non dimenticare il sorriso;
- la gioia e l'amore nell'insegnare;
- il piacere di vedere bambini contenti di imparare giocando.

"Rimarrete tutti nel mio cuore,
bambini di ieri e di oggi,
perché vi voglio bene!!!"

Un abbraccio e un bacio!!!

...può andare bene?...volevo fare un ringraziamento un po' diverso...

"CI VEDIAMO IN GIRO"
GRAZIE!!!

Maestra Anna



SORPRESAAAAA!

Festa a sorpresa per i 70 anni di Luisa Zatti organizzata dai figli (con lei nella foto), dove i parenti più cari e gli amici l'hanno festeggiata.

IN BRONZONE CON GLI ALPINI

Martedì 1° maggio 2018 si è svolto l'ormai tradizionale raduno sul monte Bronzone, organizzato dal Gruppo Alpini e Protezione Civile di Vigolo, manifestazione che coinvolge, oltre a Vigolo, anche i paesi del Basso Sebino. Nonostante la giornata fredda e ventosa, purtroppo la prima dopo un periodo di caldo decisamente semiestivo, alle 11,30 più di un centinaio di persone si sono ritrovate sotto la campana posta sulla vetta del Bronzone per la Santa Messa, concelebrata da Monsignor Battista Bettoni, Parroco di Vigolo, don Nunzio Testa, Parroco di Tavernola e da don Gustavo Bacuzzi, Parroco di Adrara San Rocco. Nell'omelia Monsignor Battista ha voluto ricordare

il Dottor Flaviano Fusini, il medico dentista originario di Vigolo, scomparso pochi anni fa, che, in occasione della beatificazione di Papa Giovanni XXIII, avvenuta il 3 settembre 2000, ha donato alla comunità l'ormai famosa "campana del Bronzone" dedicandola appunto al Papa bergamasco. Questo monumento da anni è meta di tanti escursionisti che raggiungono questa cima, non tanto alta per la verità, ma sicuramente unica per la sua conformazione e per lo straordinario panorama che da lassù si può ammirare.

Al termine della cerimonia pranzo per tutti al rifugio Gombo Alto, dove si è potuto apprezzare la bravura dei cuochi "volontari" e si sono trascorse alcune ore in allegria. Complimenti agli organizzatori!!

Rosario Foresti



UN CONCERTO TRA GLI AMICI DELLA PIEVE DI CORTICELLE

La Pieve di Corticelle, nota come Santa Maria della Formigola, costituisce un interessante esempio di architettura lombarda del Quattrocento, oltre ad essere un angolo di contemplazione nel verde della campagna, in prossimità dei boschetti che seguono il corso del Mella.

È proprio in questa piccola gemma che, sabato 12 maggio, la Corale Santa Cecilia si è esibita nel consolidato concerto "Riflessi di Musica". Un appuntamento reso possibile grazie alla straordinaria accoglienza degli Amici della Pieve e di don Gianpietro Doninelli, parroco della Parrocchia San Giacomo di Corticelle (BS).

La serata, molto partecipata, è scivolata velocemente, tra i canti accompagnati dal frinire dei grilli e gli applausi di un pubblico attento ed entusiasta.

La formula della Corale ancora una volta ha lasciato il segno, non solo per le scelte musicali originali, ma anche come gruppo.

"È sorprendente che un paese piccolo come il vostro sia riuscito a mettere insieme un gruppo così, superando incomprensioni e difficoltà... il regno di Dio è qui e parte da questa disponibilità reciproca a stare insieme superando ogni barriera." (don Gianpietro Doninelli)

"Ieri sera, sabato 12 maggio, alla Pieve della Formigola il maestro Alessandro Foresti, seduto al pianoforte, ha diretto in modo magistrale i sessanta componenti della Corale di Santa Cecilia. Il pullman che li aveva portati da Tavernola Bergamasca, sostava nel piazzale imbevuto dell'acqua rovesciata da un acquazzone serale. Alla corale mancavano una ventina di voci bianche: troppo piccoli i fanciulli. Sì, perché questa corale fondata nel 1896, in un piccolo paese sulla sponda occidentale del Lago di Iseo, che conta duemila abitanti, ha assiepatato nel coro piccoli di meno di dieci anni assieme ad adulti già nonni. Uomini e donne, giovani e ragazze, che sotto la direzione del giovane Foresti ci hanno incantato in una sequela di canti che ci hanno trasportato dall'Europa all'Africa, dagli Stati Uniti al Brasile. Giunta l'ora i componenti del coro hanno fatto la loro entrata nella Pieve accolti da un caloroso applauso. Per subito iniziare con il canto Riu Riu Chiu, di un anonimo del 600. Seguito dopo da Laude Novella dal Laudario di Cortona. L'emozione si è accentuata con la serie di ninne nanne. La prima era arricchita dal fruscio delle onde del Sebino. La seconda descriveva una struggente dolce malinconia. Poi musica inglese. Pezzi Gospel, dal ritmo vivace ed allegro. Armonie timbriche africane. I suoni selvaggi della foresta Amazzonica, saltuariamente rotti dal canto non meno arcano ed ancestrale offertoci dalle voci della preparatissima Corale. Foresti era accompagnato da Angelo Mazzù, un maestro di musica che colorava alcuni canti con flauti etnici ed altri

strumenti da lui inventati. L'ultimo bis riproponeva il secondo motivo natalizio che ci ha cullato, di nuovo, con la dolcezza infinita della sua melodia. Una serata eccezionale. Musiche interessantissime. Un concerto originale. E bene ha fatto il pubblico a continuamente applaudire. Un'occhiata al piccolo rinfresco, al termine della manifestazione, che ecco, subito, i più piccoli cantori erano usciti a giocare sul prato umido di pioggia. Ma ormai la notte si prospettava serena e tranquilla. C'è ancora un po' di speranza... se in un piccolo paese con due mille anime possono sussistere intere famiglie ancorate alla musica. In una corale nata nel 1896." (Circolo Culturale Mario Polpatelli)

Un ringraziamento particolare ad Elisabetta Arrighetti che ha fatto da "gancio" per questa splendida serata.



Sara Sorosina

AI TEMPI

Rubrica di ricordi festaioli ma campanilmente religiosi

La Festa dè la Madona

Noi di Tavernola, pur nelle tante disgrazie, ci siamo sempre sentiti al sicuro: qualunque cosa possa succedere, abbiamo la Madonna di Cortinica addetta a proteggerci. Quelli della mia generazione sono cresciuti giocando sul sagrato del santuario, con al centro la statua dell'Immacolata Concezione ed ai lati gli affreschi sull'avvallamento del 1906 e l'alluvione del 1950, eventi che totalizzarono complessivamente solo una vittima ed un ferito. I racconti dei nonni, in merito, terminavano con l'immane: "Meno mal che la Madona dè Curtinica l'à ardat zò". Si sa che a Tavernola, anche i più refrattari alla religione hanno una gran devozione per la Madonna di Cortinica, che preservò il paese dalla peste del 1630; la piccola cappella originaria era già meta di pellegrinaggi per gli abitanti del circondario già dalle epoche precedenti, cioè da quando la preghiera di fronte al bell'affresco tardo quattrocentesco dipinto sul muro di una cascina, era una sosta obbligata per i viandanti, che chiedevano grazie e protezione lungo il percorso che, ai tempi, collegava il Medio Sebino con Bergamo, passando per il Colle del Giogo. Ma cosa c'entra con questo la data del 2 luglio, Festa della Visitazione di Maria a Santa Elisabetta? Nel nuovo calendario liturgico la data corrisponde ad una Festa straordinaria: si narra infatti che la Madonna si trattenne a casa della cugina fino alla nascita del bambino – 24 giugno San Giovanni Battista – e per altri otto giorni fino alla cerimonia di imposizione del nome. Si arriva perciò al 2 luglio, celebrato anche a Siena con il Palio, a Enna ed a Matera con solenni riti e processioni. Scampati miracolosamente alla peste bubbonica, i tavernolesi riconoscenti si ritennero visitati da Maria come Santa Elisabetta, eressero il primo piccolo santuario poi allargato e completato con portici, scalinate ecc. e soprattutto inventarono una festa, che proprio nessuno aveva: quella della Madonna di Cortinica con pranzo e merenda – ancora non esisteva il termine picnic – e soprattutto giochi sul prato. Oggi lo svolgimento della festa, prevalentemente nel suo aspetto ludico, è un po' cambiato. Dal 1908 c'è anche la Banda che suona, ai tempi solo al mattino e solo qualche marcia (non erano di certo in grado i musicanti di sostenere concerti come quelli degli ultimi decenni), e questo, secondo me, è l'unico aspetto migliorato. Ma tutto il resto, ai tempi, era tutta un'altra cosa. Sarà che tra le frazioni principali, il centro storico e Cortinica c'erano solo prati, sarà che la Madonna il 2 luglio doveva essere venerata in luogo assistendo ad almeno due Messe, alla dottrina ed al rosario e che i riti quindi coprivano l'arco della lunga giornata estiva fino al tramonto, nacque probabilmente poco alla volta l'idea di portarsi cibi, vettovaglie e plaid da casa e di fare il pic-nic sull'erba, all'ombra dei castagni, nel grande prato sotto il santuario, nei pressi della cascina Bone. Chi aveva parenti a Capeldoss, al Ruc o alla Nes, ovviamente aveva una base logistica ma, superata la fatica di trasportare tutto a piedi e nelle borse o nei pesanti zaini militari, lungo la ripida mulattiera, le classi d'età inferiori ai 25 anni, preferivano stare nel prato. Io e le mie sorelle eravamo quasi sempre aggregate o alla zia Emma, che non aveva figli propri, o ai prozii Giacomo e Margherita Trapletti, genitori di Padre Ilario, perché nostra madre non amava camminare e nostro padre era impegnato a traghettare i villeggianti a Montisola con la barca. C'erano, oltre a noi, altri bambini e ragazzi che, in assenza per motivi vari dei genitori, erano affidati a parenti, che più che altro controllavano che i fanciulli non si facessero male e frequentassero tutti i riti prescritti, senza limitarsi solo a giocare. A casa nostra la Direttrice delle operazioni preliminari era mia sorella maggiore, Ninì, che procedeva in questo modo: a noi sorelle minori faceva tenere allargata la grande borsa di paglia della spesa, quindi sul fondo sistemava le pesche, e sopra le ciotole di ceramica con le uova sode, i fagiolini lessati, i cartocci con il salame e la mortadella, il pane (va da sé che all'arrivo le pesche erano tutte schiacciate, ma le mangiavamo lo stesso). In un'altra borsa si mettevano piatti, bicchieri, posate, bottiglia per l'acqua della fontanella, tovaglia, tovaglioli e coperta. Si faceva a turno, tenendo le borse un manico ciascuna, e si affrontava la faticaccia di portare tutti quei pesi fino a Cortinica. Si faceva a turno anche a portare sul palmo della



mano, la preziosissima "turta dè marene" avvolta in un asciugamano.

La posizione da occupare nel prato non era casuale, ma assegnata per tradizione di famiglia e la scala

sociale si poteva dedurre non dai cibi, ma dalla zona erbosa: pianeggiante per le famiglie importanti e arroccata sul pendio per i poveracci. Tra una Messa e l'altra, il clou della giornata erano i giochi, in cui si cimentavano spesso anche gli adulti. Il bello della Festa della Madonna era che i giochi erano misti, cioè maschi e femmine potevano giocare insieme, cosa rigorosamente vietata per il resto dell'anno ai tempi del "Scecc e scete diaol in mes". In effetti il controllo sociale dei parenti e degli adulti in generale era continuo lungo la giornata e si facevano i turni per non lasciare mai i ragazzi da soli ma sorvegliati con discrezione; ne risultava perciò un clima di grande libertà, si giocava tutti insieme a Nascondino, Mosca cieca, Fazzoletto, Butiglia, Libera tacada e Libera liberada, Parte il padre solo, O pas dè gal, Bandierina. Quello più atteso, però, era il fatidico "Giugom a gobe".

Ci si metteva in fila, inginocchiati e piegando la schiena e ci si teneva uno all'altro con le braccia, avendo l'accortezza di avere per capofila il più robusto della compagnia; quelli della seconda fila dovevano saltare uno ad uno a cavalcioni sopra la fila precedente cercando di non romperla e così via con le file successive. All'aumentare dell'altezza delle "gobbe" diventava sempre più difficile sostenere il peso di chi stava sopra e mantenere l'equilibrio. L'ilarità di tutta la comunità accampata sul grande prato si scatenava quando le prime file di gobbe erano fatte solo da ragazze e sopra si abbattevano i marcantoni di turno, che oltretutto prendevano la rincorsa con viamensa, cioè con grande accelerazione: l'effetto finale era una caduta collettiva, qualche volta rovinosa, ma sempre comica. Durante il pomeriggio, dopo dottrina e prima del rosario, gli zii ci consegnavano i soldi lasciati dai nostri genitori per comprare la granatina, cioè la granita. A lato della canonica del santuario, dove adesso c'è Casa Bettoni, c'era una costruzione più piccola, adibita per l'occasione a luogo di ristoro. Angelo Pezzotti, aiutato spesso dal figlio Guglielmo, tritava a mano con un attrezzo di alluminio i blocchi di ghiaccio; la granita veniva messa in caraffe e si aggiungeva lo sciroppo alla melagrana o alla menta (c'era anche quella al tamarindo ma piaceva solo alle nonne). C'era sempre un vero e proprio assalto al banchettino delle granite e gli addetti dovevano farsi in quattro per accontentare tutti. La granatina era di una bontà assoluta: un fresco ed un sapore che possono appartenere solo alla verde età. C'è anche da precisare che era l'unica granita di tutta l'estate e che gli addetti, secondo i dettami del parroco, avevano il permesso di prepararla solo nell'orario stabilito. La giornata volava, anche se bisognava partecipare a tanti riti che, ad essere sinceri, in gioventù non ci mandavano in visibilio; alla sera si raccoglievano le vettovaglie, si ripuliva il prato e tutti insieme si raggiungeva il sagrato per il rosario. L'intera comunità ringraziava la Madonna di Cortinica e si cantava l'Inno, che adesso la Banda suona alla fine del Concerto e di cui quasi tutti al massimo conoscono due strofe. Il bellissimo Inno alla Madonna di Cortinica era lunghissimo, ma ci commuoveva quasi fino alle lacrime, perché aveva strofe dedicate ad ogni categoria e ruolo sociale. Concludendo questo tuffo nel passato, mi piace ricordare le rime dedicate a due figure professionali ormai perdute, il minatore ed il barcaio, così raccomandati alla Madonna da don Pietro Bonicelli: "Dei forti minatori sostieni l'opra grave, tien lungi dalle cave catastrofi e dolor" e "Dei nostri barcaioi, guidando tu i navigli, li salva dai perigli del lago insidiator".

Maria Foresti



ARTICOLO STORICO

(a cura di Rosario Foresti)

17 SETTEMBRE 1904:

Convenzione tra Amministrazione Cacciamatta e Suore della Carità della Venerabile Capitanio per la gestione dell'Orfanatrofio Cacciamatta

1) L'Istituto delle suore di Carità si impegna a dare coi primi di Ottobre 1904 per l'assistenza di quell'Orfanatrofio n. 6 suore e n. 1 Mandataria.

2) Incarico delle suore sarà:

a) La direzione interna dell'Orfanatrofio, la sorveglianza, educazione ed istruzione delle orfanelle negli studi e lavori a norma delle intenzioni dei fondatori e da' programmi governativi;

b) l'interna economia dello Stabilimento e la sorveglianza della cucina, guardaroba, lavanderia e pulizia dello stabilimento, coadiuvate dalle orfane ricoverate secondo la loro capacità;

c) la provvista delle spese minute, al quale scopo l'Amministrazione fornirà un anticipato fondo di cassa e la Superiora locale di tre mesi in tre mesi presenterà la nota delle spese e riceverà il rimborso, e perciò la Superiora terrà al corrente un Registro di cassa;

d) la direzione del locale Asilo infantile per bambini d'ambo i sessi dai 3 ai 6 anni, con facoltà di farsi coadiuvare nei bassi servizi dalle ricoverate;

e) l'insegnamento nelle scuole rurali del Comune.

3) Entrando le suore nell'orfanatrofio, la Superiora generale o sua rappresentante, prenderà in consegna i mobili, effetti di guardaroba ed ogni altro oggetto sotto un inventario firmato da Lei e dall'Amministrazione. In seguito le suore terranno nota dei nuovi oggetti che si provvederanno ed avranno facoltà di eliminare gli inservibili dandone conto all'Amministrazione, ogni anno. Nel caso che esse si ritirassero dallo Stabilimento verrà fatta regolare riconsegna degli oggetti in essere all'epoca del ritiro.

4) L'Onorevole Amministrazione dell'Orfanatrofio da parte sua si obbliga di fornire alle suore:

a) un appartamento decentemente mobiliato colla biancheria da letto, da tavola, da cucina;

b) il vitto in natura, secondo i loro usi, un assegno annuo di L. 100=cento per cadauna suora e mandataria a titolo indennizzo per le spese di vestiario e la rifusione delle spese di trasporto;

c) l'uso dei lumi, combustibili, bucato, spese di medici e medicine in caso di malattia acuta e decenti funerali in caso di morte.

5) Le suore dipenderanno dalla Superiora locale pel disimpegno dei doveri loro assegnati. La Superiora prenderà le norme opportune e darà le richieste informazioni all'Onorevole Presidente del Consiglio di Amministrazione.

6) Le suore assumeranno le suaccennate incombenze sempre a condizione d'essere libere nell'osservanza delle loro Regole e non potranno accettare altri obblighi o pesi senza il consenso delle parti firmatarie delle presenti Convenzioni.

7) Quando vi fossero osservazioni o rimarchi a carico delle Suore, l'Onorevole Amministrazione si rivolgerà alla Superiora locale e se riguardassero la stessa si rivolgerà alla Superiora generale o Provinciale.

8) L'Amministrazione del Pio Istituto Cacciamatta si riserva il diritto, qualora ne fosse rilevata l'opportunità pel miglior andamento della casa, di nominarsi un economo dal quale la Superiora dipenderà per tutte le provviste dei generi occorrenti alla Pia Casa.

Le presenti Convenzioni, dietro l'approvazione dell'Ordinario della Diocesi, si concludono fra le due parti e sono durature finchè non vengano disdette dall'una delle parti col preavviso di tre mesi.

Firmato

Suor Angela Ghezzi

Balducci Angelo

Zamboni Sac. Giuseppe

Martinelli Gaudenzio

Tomaso Capuani

(L'Orfanatrofio Cacciamatta venne aperto a Tavernola nel 1854. Nel 1904 le suore della Carità della Venerabile Capitanio sostituirono nella gestione le suore Canossiane. La Convenzione soprariportata rimase in vigore fino al 1975, quando la Superiora Provinciale decise di ritirare le suore per mancanza di vocazioni religiose che permettessero il ricambio delle suore anziane e di conseguenza l'Orfanatrofio, dove ormai c'erano pure poche "orfanelle", fu chiuso)



SPETTACOLO TEATRALE LA STRADA DEL CORAGGIO: GINO BARTALI EROE SILENZIOSO

"Le medaglie sportive te le attaccano sulle maglie e poi splenderanno in qualche museo. Quelle guadagnate nel fare il bene si attaccano sull'anima e splenderanno altrove" (Gino Bartali)

Giovedì 26 aprile, nella sala della comunità dell'Oratorio San Giovanni Bosco, è stato rappresentato lo spettacolo teatrale "La strada del coraggio: Gino Bartali eroe silenzioso". Un folto pubblico ha seguito la commovente e coinvolgente interpretazione di Federica Molteni che si cala nei panni di quello straordinario ciclista che ha sempre anteposto la solidarietà umana alla carriera sportiva, tanto che nel 2013 è stato dichiarato "Giusto tra le nazioni" dallo Yad Vashem, il memoriale ufficiale israeliano delle vittime dell'Olocausto, per aver salvato centinaia di ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale.

Gino Bartali incarna il ciclismo eroico dei tempi ed ha un grande sogno: vincere Giro e Tour de France nello stesso anno. Ma la Storia, incarnata nel Fascismo, entra prepotentemente a cambiare per sempre la sua carriera: la sua vita sportiva viene piegata ai voleri e alle mire del Duce, che vede in Gino Bartali l'ambasciatore azzurro del fascismo nel mondo. Ma Bartali non ci sta, rifiuta di dedicare le sue vittorie al Duce ed inizia così tutta una serie di ritorsioni che gli tolgono possibilità di poter vincere, nel periodo fascista, altri Giri ed altri Tour. Ed è in quegli anni che si sviluppa la pagina meno nota della vita di "Ginettaccio", che aderisce come staffetta alla rete clandestina organizzata dell'arcivescovo di Firenze Elia Dalla Costa per salvare la vita a centinaia di ebrei.

Lo spettacolo ci ha raccontato questa storia in maniera appassionante e approfondita, una storia che Bartali ha sempre tenuta nascosta, perché "il bene lo si deve fare ma non lo si deve dire, che se lo dici si sciupa".

Durante la serata si è venuto a conoscenza che anche un altro tavernolese ha ricevuto una simile benemerenza dallo Stato di Israele: si tratta del religioso Carmelitano Scalzo Padre Giambattista Colosio, morto nel 1999 in Israele dove trascorse gran parte della sua vita nel convento sul Monte Carmelo nei pressi di Haifa, facendosi apprezzare da tanti ebrei per le sue doti umane e per questo insignito dell'onorificenza ebraica che spetta ai "Giusti", cioè a coloro che, al di là del proprio credo religioso, si battono per il dialogo e per la giustizia.

FESTA DELLA MAMMA 2018

Il gruppo teatrale "La Sfongada" e l'Unitalsi hanno organizzato sabato 19 maggio presso la sala del teatro dell'Oratorio la Festa della Mamma. Tanti auguri a tutte le mamme!!!

Il gruppo teatrale per l'occasione ha messo in scena la commedia dialettale di Dettamanti "Preost per tre dé": racconta di due imbianchini, Palmiro e Giacomo, che sono stati chiamati ad imbiancare l'appartamento del parroco che deve arrivare in paese di lì a pochi giorni.

Palmiro però è insofferente perché non sopporta i preti e particolarmente i parroci, ma nel riassetto la stanza trova una tonaca da prete e per curiosità la indossa. Mistica, la perpetua, entrando lo vede e lo crede il nuovo parroco.

Da qui inizia l'avventura di Palmiro "Preost per tre dé".

Giacomo, il suo amico imbianchino, lo sconsiglia vivamente di proseguire a fingere di fare il parroco: "sé ta schèrset coi laùr dè césa, ol Signur i to la fa pagà!", ma non viene ascoltato.

Palmiro vuole provare l'ebbrezza di confessare una giovane e bella fanciulla (Linda) e lo farà.

Palmiro sarà quindi "Don Palmiro" e si immedesimerà a tal punto nella persona del Parroco che durante la messa, nell'omelia, farà sentire in colpa Mistica, la sua perpetua, il presidente del Consiglio Pastorale, il segretario dell'Oratorio, il direttore del Cinema e Suor Ortensia che si comportano come fossero i padroni dell'Oratorio, del Cinema e del Consiglio Parrocchiale invece che lavorare per il solo bene dei cittadini.

Riuscirà anche a far cambiare idea, a suon di botte, al Bonarda, impresario edile che ha litigato con tutti i parroci che sono passati in paese, e infatti Bonarda deciderà di ristrutturare la Chiesa.

A questo punto però "Don Palmiro" vuole ritornare ad essere "Palmiro l'imbianchino", ma non sa come fare.....sarà allora il suo amico Giacomo a risolvergli il problema: si travestiranno da frati e spiegheranno che Don Palmiro essendo frate non può fare il parroco, dicendo che è stato mandato in incognito dal Vescovo per risolvere i problemi della parrocchia e che poi come stabilito in paese arriverà il nuovo parroco.

Con questo stratagemma Palmiro e Giacomo convincono tutti, tornano alla vita di ogni giorno, sono pronti ad imbiancare un altro appartamento, magari quello di un altro parroco.

Il numeroso pubblico presente, non solo mamme, ha seguito attentamente e calorosamente la recita, spronando gli attori a dare il meglio e...a recitare più tranquilli!!!

Si ringrazia l'Unitalsi che ha contribuito ad allietare la serata offrendo a tutti i presenti bevande e biscottini. Il gruppo teatrale "La Sfongada" ha recitato quest'anno la commedia "Preost per tre dé" in diversi teatri:

Villongo, Palazzolo, Esine, Civate, Camuno, Sale Marasino e Sarnico. Proprio nell'ambito della rassegna teatrale di Sarnico, Bernardo Fenaroli, il "regista" del gruppo teatrale, è stato premiato come "miglior regista", un riconoscimento artistico non certo importante come l'Oscar che viene assegnato a Hollywood, ma comunque sempre molto molto gradito. A Bernardo che, oltre ad essere il regista, ha interpretato il ruolo di don Palmiro, e a tutti gli altri attori Piero, Mino, Mauro, Gian Battista, Lisa, Margherita, Giorgio, Enrico e la suggeritrice Amabile, tantissimi complimenti!!!



Alberta Foresti

**CENTRO PRIMO ASCOLTO
CARITAS-INTERPARROCCHIALE**

24060-VILLONGO (Bg.) ☎ 035-929453

Villongo, 15 Giugno 2018

*Alla C.A. del Rev.Parroco E Comunità di
- TAVERNOLA BERGAMASCA -*

Il C.P.A. Caritas Interparrocchiale-Villongo, ringrazia vivamente, il Parroco e tutta la Comunità di Tavernola Bergamasca, per l'abbondante raccolta di alimenti, che hanno devoluto per la dispensa dei Poveri.

Il Comitato di Gestione, né curerà la distribuzione nel migliore dei modi, per soddisfare i bisogni delle Famiglie povere, che in questi ultimi tempi, a causa della crisi internazionale, si rivolgono sempre più numerosi alla ns. Sede, per avere aiuto e sostentamento.

Cordiali saluti.

C.P.A. CARITAS-Villongo

La Segretaria



**FOTO COSCRITTI
1935 IN OCCASIONE
DELLA VISITA DI
LEVA
A LOVERE - ANNO
1956**

ULTIMA FILA DIETRO da
sn.: Zoppi Gino, Foresti
Felice, Martinelli Mario
(classe 1933), Martinelli

Giuseppe, Foresti Pino (classe 1933), Bettoni Alessandro, Lazzaroni Lino, Bettoni Domenico.

SECONDA FILA da sn:

Soggetti Elmo (classe 1934),

Martinelli Imerio, Bettoni Giacomo, Balducchi Luigi, Martinelli Tarcisio, Balducchi Omobono, Foresti Floriano, Foresti Giulio, Bettoni Guido, Cristinelli Enrico.

ACCOSCIATI da sn: Foresti Ernesto, Fenini Massimo, Cristinelli Ugo, Danesi Alessandro, Morzenti Ernesto, Fenaroli don Virgilio, Fenaroli Raimondo, Bettoni Michele.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TAVERNOLA BERGAMASCA

NOVITA' 2018: innovativa gestione di alcuni servizi

Da fine agosto dell'anno scorso è divenuto operativo il servizio Global Service, vale a dire un nuovo modo di operare per quanto riguarda manutenzione del verde e del patrimonio pubblico.

Lo stesso è stato affidato, da parte dell'Amministrazione Comunale, alla Società ARCA di Bolgare che si è aggiudicata la gara di appalto relativa alle prestazioni richieste.

I servizi di cui si sta occupando sono: strade e verde pubblico, segnaletica stradale, orizzontale/verticale e semafori, gestione immobili comunali (edile, idraulico, falegname, impianti elettrici, ascensori, antincendio, centrali termiche e pulizie interne), illuminazione pubblica.

Il servizio è stato sperimentato per sei mesi durante i quali si è avuta l'opportunità di verificarne il buon funzionamento o meno, dopo questo periodo l'Amministrazione aveva la facoltà di recedere dal contratto oppure di confermarlo per altre tre annualità, avendolo ritenuto soddisfacente, anche se qualche aggiustamento deve essere ancora fatto, è stato comunque confermato per gli anni 2018 e 2019 e parte del 2020. Naturalmente il cittadino si chiederà quali possono essere vantaggi e svantaggi di questa operazione.

In primo luogo si ha un sola entità operante e responsabile, anziché diversi soggetti, inoltre vi è un alleggerimento rispetto alla parte burocratica riservata agli uffici, che non devono più impostare innumerevoli gare di appalto e relative fatturazioni.

Un altro aspetto importante da non tralasciare è il rapporto diretto con il cittadino che ha a disposizione un numero verde a cui rivolgersi direttamente per qualsiasi segnalazione riguardante i servizi sopra citati. Certo all'inizio si sta facendo un po' di fatica ad entrare nel meccanismo ma, una volta rodato, consentirà più efficienza e tempestività negli interventi e quindi migliore qualità nelle manutenzioni.

Passiamo ad una motivazione anch'essa non trascurabile che è quella economica. Il servizio per un intero anno ha un costo di 72.000 €, suddivisi in dodici mensilità, più circa 20.000 € di riserve per particolari interventi dovuti a guasti o rotture di elevata entità non comprese a contratto.

A conti fatti l'intera operazione costa alle casse comunali circa il 10-15% in più rispetto ai servizi tradizionali, fatto che dovrebbe essere ampiamente compensato dal minor impegno degli uffici in alcuni settori, che, in questo modo, potranno dedicarsi anche ad altro, focalizzando un maggiore impegno nell'efficienza dei servizi offerti, oltre al fatto che la Società si è assunta la piena responsabilità civile e penale per mancata o tardiva manutenzione, fattore anch'esso di non poco conto che dà più respiro anche agli stessi amministratori. Per dare a tutti la possibilità di maggiore chiarezza, come avrete notato, insieme al calendario 2018 è stato distribuito un opuscolo che sinteticamente illustra l'innovativa organizzazione delle prestazioni.

Ci auguriamo che con la collaborazione dei cittadini il tutto funzioni al meglio e che si possa entrare nell'idea di usare il numero verde gratuito, disponibile per le segnalazioni che è l' 800.96.86.16 da cui risponde una centrale operativa dal lunedì al sabato. Per chi invece fosse più tecnologico è possibile segnalare attraverso una mail: centrale@arcaitalia.com o tramite apposita app.

E' bene inoltre indicare sempre via e numero civico del territorio di cui si segnala la problematica.

Joris Danilo Pezzotti

Risultati Referendum consultivo comunale del 20 Maggio 2018

Quesito:

"Ritieni che il Comune debba promuovere e agire nella direzione della riconversione/dismissione del cementificio verso altre attività a ridotto impianto ambientale e paesaggistico?"

N. elettori: 1871

N. votanti: 985

Percentuale di voto: 52,65%

Voti validi: 978

di cui:

SI: 89,34% (880 voti)

NO: 9,95% (98 voti)

Schede bianche: 6

Schede nulle: 1

Nella Casa di Riposo di Cambianica, come in sole sei altre RSA della Provincia di Bergamo, da circa cinque anni è attivo il Servizio di cure intermedie di cui è stato fatto qualche breve accenno negli articoli precedenti e che ora cerchiamo di illustrare al meglio per farlo conoscere alla popolazione.

Che cosa è dunque il Servizio di cure intermedie?

E' una rete di offerta sociosanitaria che permette di prendere in carico ed assistere in regime di degenza, anche in strutture quali le RSA (Case di Riposo) l'utente fragile e portatore di bisogni complessi in area assistenziale, clinica e sociale. In parole più semplici è un servizio che dà modo ad un degente ospedaliero di continuare le cure di riabilitazione presso una RSA.

Perché è stato creato questo servizio?

Questo servizio è stato creato per alleggerire i costi a carico della Servizio Sanitario Nazionale, in quanto la tariffa giornaliera presso un Ospedale (tariffa che la Regione/Stato deve pagare alle Aziende Ospedaliere) risulta essere molto più onerosa rispetto a quella presso una RSA. Ed è anche e soprattutto questo il motivo per cui la degenza degli ammalati negli ospedali da anni è limitata all'essenziale, si viene cioè mandati a casa il prima possibile, il che ha causato e causa tuttora diverso malcontento, perché un conto è curarsi a casa, un conto in ospedale.

Quanto costa il servizio all'utente?

Per l'utente il servizio è completamente gratuito; a differenza però dell'ospedale qui l'ospite deve procurarsi, tramite impegnativa del suo medico di base, i medicinali che gli servono per il recupero della funzionalità fisica.

Che obiettivo si pone il Servizio di cure intermedie?

Questo Servizio ha la finalità di assistere l'utente per completare il suo iter di cura, portandolo al miglior stato di salute e benessere possibile, con l'obiettivo di reinserirlo nel proprio contesto di vita.

Chi può accedere a questo Servizio?

Possono accedere al Servizio di cure intermedie utenti fragili con bisogni complessi di tipo clinico o assistenziale e sociale, che vengono inviati alla RSA direttamente da Ospedali o dal domicilio, con impegnativa del medico di base, per completare l'iter di cura e facilitarne il reinserimento a domicilio.

Quanto dura la degenza nel Servizio di cure intermedie?

La degenza continuativa può andare da un minimo di 40 giorni ad un massimo di 60, prolungabile di ulteriori 15 giorni in caso di particolari criticità sociali. In caso di ulteriore evento clinico si può poi successivamente richiedere nuovamente la fruizione del servizio.

Quanti posti sono disponibili a Cambianica?

Nella nostra struttura sono disponibili 12 posti di cure intermedie, che convivono con i posti di RSA ma che hanno allargato l'operatività della casa, in quanto questo è un Servizio paraospedaliero e richiede apposite ed adeguate modalità di cura. Per avere un'idea della movimentazione e del lavoro che questo Servizio comporta per la casa, basti pensare che dal 2013 ad oggi nel nucleo di cure intermedie sono transitati più di 400 degenti.

Concludendo ci preme sottolineare l'importanza e pure l'orgoglio da parte della Fondazione Cacciamatta di aver messo questo Servizio a disposizione del nostro territorio, servizio finalizzato alla salute delle persone bisognose di assistenza, che è in linea con i principi ed i dettami dello Statuto del nostro Ente.



IL PRESIDENTE RSA
(Rosario Foresti)

Cara Vincenza,

la tua comunità, dove hai avuto la fortuna di vivere a lungo con il tuo amato Carlo e le tue figliole, sente il bisogno di rivolgerti un particolare saluto di commiato. Appartieni infatti a quella cerchia di Tavernolesi che hanno vissuto intensamente la vita del paese e di cui si sentirà la mancanza. Via Molini perde un altro storico abitante che ha segnato la sua storia insieme a tanti altri che se ne sono andati prima di te. Si possono contare sulle dita di una mano le volte che sei mancata a qualche evento tavernolese, di gioia ma anche di dolore, e sempre al fianco dell'uomo con il quale tra pochi mesi avresti tagliato il traguardo di 70 anni di matrimonio. Sai, ci riesce difficile pensarvi divisi, ci addolora non rivedervi insieme passeggiare per Tavernola durante le calde sere d'estate, sorseggiare il caffè al bar, partecipare ai concerti della Banda, salutare con un sorriso e magari una battuta le persone, vedervi seduti in chiesa ai primi banchi. Ci lasci un bel ricordo di te come donna, moglie e madre, e un bell'esempio di persona integrata nella sua comunità civile e religiosa.



SI SONO UNITI IN MATRIMONIO FUORI PARROCCHIA

PREDORE 12 MAGGIO 2018

**ARCHETTI ALESSANDRA E
FORESTI MARIO**



TAGLIUNO 20 GIUGNO 2018

**BETTONI ANNA E
BALDUCCHI GIOVANNI**

RINATI ALLA GRAZIA



3 GIUGNO 2018

URGNANI MATILDE

di EUGENIO E ZATTI FRANCESCA

17 GIUGNO 2018

BETTONI CARLO

di FEDERICO E SONIA FENINI



17 GIUGNO 2018

COLOMBO LUCA

di MARCO E BETTONI CHIARA

RINATI ALLA GRAZIA FUORI PARROCCHIA

17 MAGGIO 2018 a Villongo San Filastro

FEDERICO PAISSONI

di GIGI e MARTA PELUCCHI





29 APRILE 2018
PASQUINA COMPAGNONI
Ved. Foresti

di anni 90

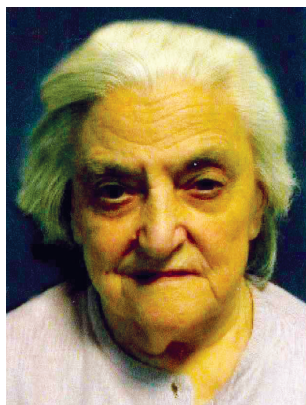
*Nessuno muore sulla terra finché
 vive nel cuore di chi resta.*



02 MAGGIO 2018
AMALIA PASINELLI
Ved. Rinaldi

di anni 94

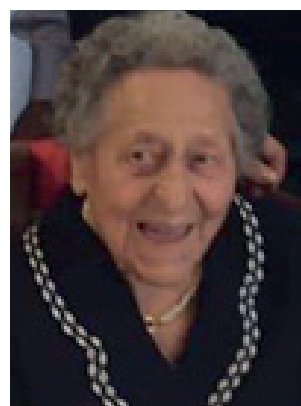
*Nessuno muore sulla terra
 finché vive nel cuore di chi
 resta.*



06 MAGGIO 2018
ELISABETTA UBALDINI
Ved. Fenini

di anni 88

*Resterai sempre nel cuore di quanti ti
 vollero bene.*



22 MAGGIO 2018
VINCENZA MARTINELLI
In Belotti

di anni 95

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



13 MAGGIO 2018
CARLA MARTINELLI
Ved. Tengattini

di anni 77

*Mentre lo guardavano, fu elevato in
 alto e una nube lo sottrasse ai loro
 occhi*

LUGLIO

1 LUGLIO 2018 Domenica

XIII DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe in orario festivo

Ore 10.00 S. Messa del Mandato agli animatori del CRE

Ore 20.30 Fiaccolata parrocchia – San Michele – Cortinica

2 LUGLIO 2018 Lunedì

SOLENNITA' DI CORTINICA

Ore 7.00 S. Messa

Ore 9.00 S. Messa

Ore 10.30 S. Messa Solenne

Ore 16.00 S. Rosario

Ore 17.00 S. Messa

Ore 19.00 S. Messa

Ore 20.30 Omaggio musicale della Banda

3 LUGLIO 2018 Martedì

SAN TOMMASO, apostolo Festa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

INIZIO CRESTA ALL'ORATORIO

4 LUGLIO 2018 Mercoledì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

Ore 20.30 S. Rosario a Cortinica

5 LUGLIO 2018 Giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

6 LUGLIO 2018 Venerdì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

7 LUGLIO 2018 Sabato

Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa a Cortinica

8 LUGLIO 2018 Domenica

XIV DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe in orario festivo

9 LUGLIO 2018 Lunedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 20.00 S. Messa a San Pietro

10 LUGLIO 2018 Martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

11 LUGLIO 2018 Mercoledì

SAN BENEDETTO, abate, Patrono d'Europa Festa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

Ore 20.30 S. Rosario a Cortinica

12 LUGLIO 2018 Giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

13 LUGLIO 2018 Venerdì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

Ore 11.00 Matrimonio Martinelli Gaibotti a Cortinica

14 LUGLIO 2018 Sabato

Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa a Cortinica

15 LUGLIO 2018 Domenica

XV DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe in orario festivo

16 LUGLIO 2018 Lunedì

BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO, memoria facoltativa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 20.00 S. Messa a San Pietro

17 LUGLIO 2018 Martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

18 LUGLIO 2018 Mercoledì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

Ore 20.30 S. Rosario a Cortinica

19 LUGLIO 2018 Giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

20 LUGLIO 2018 Venerdì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

21 LUGLIO 2018 Sabato

Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa a Cortinica

Ore 20.30 Concerto in parrocchia

22 LUGLIO 2018 Domenica

SANTA MARIA MADDALENA Solennità

Un caffè al giorno...

Sante Messe in orario festivo

Serata di animazione all'Oratorio

23 LUGLIO 2018 Lunedì

SANTA BRIGIDA DI SVEZIA, religiosa, Patrona d'Europa Festa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 20.00 S. Messa a San Pietro

24 LUGLIO 2018 Martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

25 LUGLIO 2018 Mercoledì

SAN GIACOMO, apostolo Festa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

Ore 20.30 S. Rosario a Cortinica

26 LUGLIO 2018 Giovedì

SANTI GIOACCHINO E ANNA, genitori della Beata Vergine Maria Memoria

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

27 LUGLIO 2018 Venerdì

FESTA DELL'ORATORIO

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

28 LUGLIO 2018 Sabato

FESTA DELL'ORATORIO

Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa a Cortinica

Ore 20.30 Spettacolo finale del CRESTA

29 LUGLIO 2018 Domenica

XVII DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe in orario festivo

30 LUGLIO 2018 Lunedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 20.00 S. Messa a San Pietro

31 LUGLIO 2018 Martedì

SANT'IGNAZIO DI LOYOLA, sacerdote Memoria
Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

AGOSTO

1 AGOSTO 2018 Mercoledì

SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, vescovo e
dottore della Chiesa Memoria
Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia
Ore 20.30 S. Rosario a Cortinica

2 AGOSTO 2018 Giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

3 AGOSTO 2018 Venerdì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

4 AGOSTO 2018 Sabato

SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY, sacerdote Me-
moria
Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta
Ore 18.00 S. Messa a Cortinica

5 AGOSTO 2018 Domenica

XVIII DEL TEMPO ORDINARIO
Sante Messe in orario festivo

6 AGOSTO 2018 Lunedì

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE Festa
Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 20.00 S. Messa a San Pietro

7 AGOSTO 2018 Martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

8 AGOSTO 2018 Mercoledì

SAN DOMENICO, sacerdote Memoria
Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia
Ore 20.30 S. Rosario a Cortinica

9 AGOSTO 2018 Giovedì

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE (Edith
Stein), vergine e martire, Patrona d'Europa Festa
Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

10 AGOSTO 2018

Venerdì SAN LORENZO, diacono e martire Festa
Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

11 AGOSTO 2018 Sabato

SANTA CHIARA, vergine Memoria
Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta
Ore 18.00 S. Messa a Cortinica

12 AGOSTO 2018 Domenica

XIX DEL TEMPO ORDINARIO
Sante Messe in orario festivo

13 AGOSTO 2018 Lunedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 20.00 S. Messa a San Pietro

14 AGOSTO 2018 Martedì

SAN MASSIMILIANO MARIA KOLBE, sacerdote e
martire Memoria
Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta
Ore 18.00 S. Messa a Cortinica

15 AGOSTO 2018 Mercoledì

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA So-
lennità - Sante Messe in orario festivo

16 AGOSTO 2018 Giovedì

San Rocco
Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 9.30 S. Messa a San Rocco

17 AGOSTO 2018 Venerdì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

18 AGOSTO 2018 Sabato

Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta
Ore 18.00 S. Messa a Cortinica

19 AGOSTO 2018 Domenica

XX DEL TEMPO ORDINARIO
Sante Messe in orario festivo

Ore 16.30 Battesimo

20 AGOSTO 2018 Lunedì

SAN BERNARDO, abate e dottore della Chiesa
Memoria
Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 9.30 S. Messa a San Bernardo

21 AGOSTO 2018 Martedì

SAN PIO X, papa Memoria
Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

22 AGOSTO 2018 Mercoledì

BEATA VERGINE MARIA REGINA Memoria
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia
Ore 20.30 S. Rosario a Cortinica

23 AGOSTO 2018 Giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

24 AGOSTO 2018 Venerdì

SAN BARTOLOMEO, apostolo Festa
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

25 AGOSTO 2018 Sabato

BEATO SANDRO DORDI, martire memoria
Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta
Ore 18.00 S. Messa a Cortinica

26 AGOSTO 2018 Domenica

SANT'ALESSANDRO, martire, Patrono principale
della Diocesi Solennità
Sante Messe in orario festivo

27 AGOSTO 2018 Lunedì

SANTA MONICA Memoria
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

28 AGOSTO 2018 Martedì

SANT'AGOSTINO, vescovo e dottore della Chiesa
Memoria

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

29 AGOSTO 2018 Mercoledì

MARTIRIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA Memoria
Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia
Ore 20.30 S. Rosario a Cortinica

30 AGOSTO 2018 Giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia

31 AGOSTO 2018 Venerdì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa in parrocchia